

Ufficio Stampa della Diocesi di Como

COMUNICATO DEL 13 MARZO 2009

NODICO 015

AGENDA DEL VESCOVO

Domenica 15 marzo - A Sondrio, assemblea diocesana di Azione cattolica.

Lunedì 16 marzo - In Valle Intelvi, incontro con il clero giovane.

Martedì 17 marzo - A Como, al mattino, Consiglio presbiterale.

Mercoledì 18 marzo - A Grosio (So), alle ore 20.30, incontro sul tema, "Torni il volto dell'uomo".

Giovedì 19 marzo - A Como, Consiglio Episcopale.

Venerdì 20 marzo - A Como, mattino e pomeriggio, udienze e colloqui personali.

Sabato 21 marzo - Ad Albaredo (So), alle ore 17.00, conferimento del sacramento della Confermazione.

Domenica 22 marzo - A Chiavenna S. Lorenzo (So), alle ore 10.30, conferimento del sacramento della Confermazione; a Chiavenna S. Fedele (So), alle ore 15.00, conferimento del sacramento della Confermazione; a San Giacomo Filippo (So), alle ore 18.00, conferimento del sacramento della Confermazione.

NODICO 016

DALLA CURIA

NOMINE E PROVVEDIMENTI

- **don Alberto Fasola**: è nominato parroco di Garzeno (Co) e Catasco (Co); amministratore parrocchiale di Germasino (Co).

NODICO 017

AZIONE CATTOLICA

A SONDRIO L'ASSEMBLEA DIOCESANA DI

Il 15 marzo l'Azione cattolica sarà in Assemblea diocesana a Sondrio, presso l'oratorio del Sacro Cuore, a partire dalle ore 9.00.

Domenica, dopo le preghiere comunitarie, **alle ore 10.00** è in programma la relazione della presidente diocesana dell'Ac di Milano, **Valentina Soncini**.

Al termine si lavorerà **divisi in gruppi, sulla lettera che il Consiglio diocesano ha inviato al Vescovo, e da cui sono scaturite le tesi, frutto del discernimento e dell'elaborazione delle linee associative del triennio, discusse col Vescovo stesso ad Arnoga dal 25 al 28 luglio 2008.**

Per preparare l'Assemblea, in parrocchia, o a livello zonale, ne sono state esaminate alcune, in modo che gli associati possano esprimere qualche loro riflessione, da portare come contributo scritto nell'Assemblea stessa.

Sarà sicuramente un momento di Chiesa importante quello del 15 marzo; servirà il contributo di tutti, associati o semplicemente simpatizzanti, perché possa essere il più ricco e condiviso possibile. L'esperienza associativa ne uscirà rafforzata e anche la Chiesa di Como ne trarrà giovamento. Solo un'associazione vivace e aperta al futuro può rispondere alle esigenze del mondo attuale.

"Chiamati ad essere santi insieme" sarà il tema generale della giornata che - spiega il presidente diocesano dell'associazione, il **sondriese Francesco Mazza** - «è stato scelto a livello nazionale come programma del triennio 2008-2011. Questo versetto di san Paolo (1Cor 1,2) ci mette quindi in sintonia con il cammino dell'associazione a livello nazionale in un momento in cui **la nostra realtà associativa mostra segni di ripresa**. L'Azione cattolica cresce infatti se c'è dinamismo nelle comunità parrocchiali e **quest'anno gli associati sono circa 2.200**, sintomo di una ripresa di vitalità della nostra Chiesa locale sotto l'impulso del nostro vescovo, che stiamo molto apprezzando per la sua vicinanza e l'accompagnamento nel percorso associativo. In questo senso l'assemblea ha un valore ulteriore per il fatto che si inserisce nel percorso di riflessione che stiamo compiendo e che ha avuto il suo momento più alto proprio nell'incontro di quattro giorni col vescovo, svoltosi ad Arnoga durante il mese di luglio alla presenza del consiglio di presidenza e di alcuni responsabili zonali e parrocchiali».

Tesi n. 1: *Ministerialità e corresponsabilità dei laici nella vita della Chiesa*

Tesi n. 2: *Essere nella Chiesa in forma associata*

Tesi n. 3: *La formazione*

Tesi n. 4: *La conversione missionaria della pastorale*

Tesi n. 5: *La pastorale integrata*

Tesi n. 6: *Il volto familiare della Chiesa*

Tesi n. 7: *Santi insieme: nel mondo ma non del mondo*

Tesi n. 8: *Le radici del futuro*

Tesi n. 9: Una profezia per l'oggi

Al termine dei lavori di gruppo è previsto il pranzo, gestito dai volontari del Sacro Cuore.

Alle ore 14.30 interverrà poi il vescovo, monsignor Diego Coletti che - spiega il presidente Mazza - «ha visto e condiviso i temi dell'assemblea. Al vescovo porteremo una sintesi dei lavori di gruppi e sicuramente non mancherà di rilanciare ulteriormente la riflessione». Alle ore 15.45 è prevista la celebrazione della Messa e alle ore 17.00 la conclusione.

«L'Azione cattolica - riflette le presidente dell'Ac ambrosiana **Valentina Soncini** - è chiamata custodire il tesoro rappresentato dalla nostra associazione: che nessuno si senta autorizzato a mettere la parola fine su una presenza così importante, anche se in alcuni luoghi o momenti si può fare molta fatica ad andare avanti. Dobbiamo esprimere cura e rispetto per un'identità verso cui siamo debitori, che dobbiamo sempre più trasformare in azioni, a beneficio della Chiesa».

NODICO 018
INTERVIENE SULLA SCUOLA

IL VESCOVO

Il gusto di imparare, l'avventura di educare. Questo il tema che ha accompagnato il convegno culturale svoltosi a inizio settimana presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il pomeriggio di discussione e confronto sul **futuro della scuola italiana** e sul **rapporto fra scuola ed educazione** ha visto la partecipazione dell'onorevole **Valentina Aprea**, presidente della Commissione "Cultura, Scuola e Istruzione" alla Camera dei Deputati, e del nostro vescovo **monsignor Diego Coletti**, nella veste di presidente della Commissione Episcopale Italiana per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università. L'incontro in largo Gemelli è stato pensato come introduttivo alla tradizionale marcia delle scuole cattoliche della diocesi di Milano chiamata "Andemm al Domm", in programma, nella sua ventisettesima edizione, per il prossimo 28 marzo. Gli argomenti affrontati, però, sono di strettissima attualità e vanno ben oltre la manifestazione ambrosiana.

«La società contemporanea - ha esordito il pro-rettore dell'ateneo meneghino **Maria Luisa De Natale** - ci sottopone sfide complesse, pungenti, difficili. Abbiamo bisogno di un progetto educativo che, ispirandosi al **personalismo cristiano**, compia una **chiara opzione antropologica e si ponga precise finalità**». La "persona", insomma, come punto di riferimento imprescindibile e irrinunciabile di ogni seria azione educativa. "Persona" che si traduce in bambini, ragazzi, giovani, genitori, famiglia in generale, insegnanti... ma anche nella necessità di **creare alleanze fra scuola, territorio e comunità cristiana**.

Dopo l'articolata relazione dell'on. Valentina Aprea, ha preso le mosse da Aristotele la riflessione di **monsignor Coletti** e dalla differenza fra "techne" - cose che si devono saper fare - e "praxis" - ovvero il comportamento globale della persona. Il Vescovo ha ripreso un tema a lui molto caro: **la necessità di non trasformare l'educazione in una semplice trasmissione di istruzioni per l'uso**. L'educazione, in una definizione certo non esaustiva e nemmeno definitiva, dovrebbe puntare «alla trasmissione di una visione del senso globale della realtà e alla sua libera, creativa, competente e rispettosa gestione». Siamo dunque lontani da una concezione «enciclopedica, vasta ma chiusa; da un atteggiamento di comunicazione di dati (in-dottrinamento); e dall'addestramento (insegno il cosiddetto "know-how")». La "persona" è senza dubbio al centro di ogni atto educativo: nell'orizzonte dell'amore è necessario «formare l'uomo a essere "persona" integralmente, cioè non "individuo isolato"». La riflessione di monsignor Coletti ha spaziato dalla *Gaudium et Spes* (con la sue indicazioni in materia di problemi culturali e sulla centralità della persona, unica prospettiva da abbracciare per una società che aspiri ad avere un futuro), ai documenti pontifici come quello datato 2007 e dedicato a "Educare insieme nella scuola cattolica". «Non si tratta - ha aggiunto il vescovo - di fare "ingegneria o politica" educativa... **Educare è necessario: certo, oggi ci chiediamo se e in che modo è possibile educare... La scuola deve essere inserita in una trama di rapporti. Concretamente: o si educa insieme, o, semplicemente, non si educa...**». Che fare? Serve un impegno "sinfonico". «Da parte della scuola - ha suggerito monsignor Coletti - nella consapevolezza che **si deve educare "insieme"**, condividendo i percorsi di formazione, valorizzando l'autonomia scolastica alla ricerca di diverse forme di integrazione e, per lo specifico della scuola paritaria cattolica, rinnovando il proprio sforzo di identità e autenticità». Indispensabile anche l'impegno della **comunità, civile e cristiana**. Perché «**il ruolo della famiglia e dei genitori è centrale**; inoltre è bene valorizzare le esperienze e le idee di associazioni, gruppi che esistono e gravitano nel contesto in cui è inserita la scuola; infine serve una **relazione viva con la dimensione territoriale della comunità cristiana**».

I lavori del convegno culturale sono proseguiti con un intenso e vivace dibattito che ha visto contributi da parte di **Annamaria Dominici**, dell'Ufficio Scolastico Regionale, dei presidenti dell'Agesc (in particolare **Maria Grazia Colombo**, referente nazionale), della Fism (con il **presidente di Como Claudio Bianchi**) e diversi docenti. **Soprattutto sull'aspetto della libertà di educazione e del ruolo delle scuole paritarie è emerso l'aspetto economico: libertà di educare si traduce in possibilità di avere risorse per esercitare tale libertà.**

«Dobbiamo ormai dare delle risposte alle emergenze educative - ha dichiarato **Valentina Aprea** -. Parlo al plurale proprio perché è chiaro a tutti che, a partire dai livelli di apprendimento, che non sono sicuramente soddisfacenti, per arrivare all'emergenza tecnico-scientifica, alle emergenze relazionali, all'emergenza legata alla *governance* degli istituti (che sono formalmente autonomi ma in realtà bloccati ancora in un sistema fortemente burocratico), abbiamo bisogno di dare risposte in termini di riforme che possano sicuramente riqualificare la spesa pubblica eliminando gli sprechi e distribuendo meglio quello che c'è a disposizione... Ma anche investire su nuove modalità di organizzazione e di gestione delle scuole molto più aperte alla società e quindi decidere di superare definitivamente l'autoreferenzialità delle scuole, del sistema scolastico e, in questa scommessa sulla sussidiarietà orizzontale, vedo un ruolo specifico per le scuole paritarie che, a pieno titolo, sono nel sistema pubblico. Quindi dobbiamo sforzarci per agganciare molto di più tutte le scuole statali e non statali ai territori, alle possibilità di sviluppo e alle vocazioni di territori per tornare a investire sui giovani».

NODICO 019 **ECHI DAL BANGLADESH...**

Il **vescovo monsignor Diego Coletti**, insieme alla piccola delegazione che lo accompagnava, è rientrato dal **Bangladesh** - dove si è recato per predicare a un corso di esercizi spirituali per i missionari italiani presenti del Paese asiatico - già da alcuni giorni. Dallo Stato del sub-continente indiano - dove proprio nelle ultime settimane si sono consumati gravi episodi che hanno fatto ripiombare nel terrore la popolazione - ci sono giunte queste riflessioni di **padre Quirico Martinelli, missionario del Pime originario della nostra diocesi**. Sono parole che ci aiutano a conoscere la difficile situazione in generale del Paese e in particolare della comunità cristiana, in un una realtà a schiacciante maggioranza islamica.

Quanti missionari italiani ci sono in Bangladesh? Quanti della diocesi di Como?

«I missionari italiani in Bangladesh sono circa un'ottantina: del PIME, Saveriani, e poi di varie congregazioni femminili, tra cui le suore dell'Immacolata e quelle di Maria Bambina. **Quelli originari della diocesi di Como sono: padre Arturo Speziale**, del PIME, nativo di **Sirta** (So). Lavora a 50 chilometri da Dhaka, e gestisce un ostello e delle scuole per i bambini poveri e di bassa casta. **Padre Giovanni Abbiati** è di **Sondrio**, saveriano, fratello di don Francesco Abbiati, parroco di Albosaggia: lavora nella città di Khulna con i bambini di strada e segue da molti anni le cooperative delle donne dei villaggi della zona che esportano i loro prodotti artigianali anche in Italia dove una cooperativa di Sondrio, la "Sir John", provvede alla vendita. Poi c'è **suor Assunta Giacomelli** di **Isolaccia** (So), religiosa dell'Immacolata

(PIME), sorella di padre Sandro Giacomelli, PIME, morto un anno fa in Bangladesh di incidente stradale: è nella casa delle suore alla periferia di Dhaka e collabora con le attività della parrocchia di Mirpur. **Alberto Malinverno**, di **Cannago Volta** (Co), ingegnere, associato laico PIME in Bangladesh: lavora alla Novara Technical School di Dinajpur come insegnante e istruttore. **Padre Luigi Paggi**, saveriano, di **Sorico** (Co) fa un lavoro in ambito educativo vivendo in un villaggio. Da tanti anni è sempre vissuto nei villaggi. Dove è stato in precedenza per 20 anni e più, in mezzo agli indù di bassa casta, ha aiutato a studiare tantissimi bambini e giovani. Ora si è spostato ancora più a sud verso il mare, dove continua la sua presenza in mezzo a nuovi gruppi di non cristiani. **Suor Nicoletta di Caravate** (Va), delle suore di Maria Bambina, lavora nella casa delle suore di Dhaka. Infine ci sono io, **padre Quirico Martinelli**, del PIME, nativo di **Uggiate** (Co): sono parroco nella missione di Suihari, al Nord del Bangladesh, alla periferia di Dinajpur».

Dove si trovano, in maggioranza, le missioni? Come svolgete la vostra evangelizzazione?

«Le missioni si trovano in tutto il territorio nazionale. Il PIME opera per lo più nel Nord-Ovest e a Dhaka, mentre i Saveriani operano nel Sud-Ovest, oltre che a Dhaka. L'evangelizzazione, come dicevo, si svolge, attraverso l'annuncio cristiano a chi desidera venire a far parte della chiesa, attraverso la promozione umana e attraverso il dialogo. Ci sono conversioni tra le popolazioni Indigene ed Indù un po' ovunque. Questa è una grande speranza per la chiesa. P. Quirico, che è responsabile di una enorme parrocchia a Dinajpur, ha ogni anno catecumeni e persone che chiedono il battesimo. Di solito il contatto lo fanno loro, attratti dal servizio disinteressato nei loro confronti. La conversione al cattolicesimo di tribali e indù non è problematica, mentre lo è la conversione di musulmani. Queste sono rare, ma ci sono. Chi si converte comunque paga un alto prezzo sociale per la sua scelta: diventa un estraneo per la sua famiglia e comunità. Della promozione umana ho già detto qualcosa e così del dialogo organizzato, che avviene soprattutto nelle grandi città. Il dialogo di vita e quello tramite il servizio è invece una realtà quotidiana per ciascuno».

Quanto è stata importante, per voi, in questi giorni, la presenza del Vescovo Coletti e della piccola delegazione comasca giunta in Bangladesh?

«**Monsignor Coletti**, venuto già 12 anni fa, è stata una gradita visita. Ha potuto vedere alcune realtà missionarie e poi ha predicato il corso annuale di esercizi alla comunità del PIME. Per l'occasione erano anche presenti alcune suore del PIME e religiosi di altre congregazioni. Il tema degli esercizi è stata la figura di S. Paolo e le sue lettere. Ci ha colpito, oltre che la grande umanità del Vescovo Diego, la sua passione missionaria e la sua fede "apostolica". È stato anche molto interessante vedere il suo approccio alla Sacra Scrittura, tramite una lettura esistenziale,

legata alla vita, di uno che ha fatto della Parola di Dio il proprio programma di vita di credente e di pastore».

Voi vi trovate in una realtà che è "frontiera missionaria" in tutti i sensi: cosa volete dire ai cattolici delle nostre comunità diocesane? Come è possibile aiutarvi anche in lontananza? Come i nostri atteggiamenti quotidiani possono esservi di sostegno - spirituale e materiale - nonostante le migliaia di km che ci separano? Da dove comincia, anche per noi, la missione?

«Quando monsignor Coletti ci ha chiesto un consiglio, per poter svolgere al meglio il proprio compito pastorale di Vescovo, qualcuno gli ha suggerito di prendersi il tempo di visitare una missione ogni anno. Una tale esperienza infatti può avere il vantaggio, come ha detto un presbitero giunto con lui da Como, di sdrammatizzare le cose, di mettere a fuoco cioè come maggiore chiarezza ciò che davvero conta e ciò che è meno importante. Credo che la povertà di tantissimi sia un forte stimolo a non ripiegarsi su di sé sia come individui che come comunità cristiana. La realtà inoltre di grandi culture e tradizioni religiose è uno stimolo all'approfondimento della propria fede in dialogo con gli altri. Credo che il sostegno affettivo e fattivo possa aiutare i missionari a sentirsi parte della comunità che li ha generati nella fede e come loro espressione missionaria *ad gentes*. **Durante il suo viaggio in Bangladesh, il Vescovo Diego ha anche "lavorato sodo" nei soli tre giorni liberi prima degli Esercizi Spirituali: battesimi e cresime e visite ai villaggi... ovunque è riuscito ad entrare in sintonia con la gente anche imparando a benedire in bengalese e santal...** Fra i tanti luoghi visitati, vorrei ricordare il villaggio di Bontara, al confine con l'India. Monsignor Coletti ha inaugurato e benedetto le nuove casette del villaggio per i senza terra e senza casa: 15 nuove casette costruite dalla Caritas diocesana di Dinajpur sul terreno comprato con l'aiuto della Caritas di Como. Un bellissima cooperazione tra le due Caritas diocesane che ha dato vita ad un nuovo villaggio per i più poveri».